

Incontro per la Pace nella Missione di Boldipukur

Cari amici,

ho appena ricevuto un "report" dal Vescovo Sebastian. Per fortuna sembra che nella nostra tanto amata missione si riesca finalmente ad intravedere un po' di pace.

Ricorderete che il 7 luglio, nella nostra missione di Boldipukur, vi era stata un'aggressione molto grave, da parte una cinquantina di "malviventi".

Vi traduco il "report", chiedendo nel contempo le vostre preghiere per una pace duratura. Colgo anche l'occasione per ricordarvi che a Dhanjuri i ragazzi hanno festeggiato con Padre Adolfo la festa del loro protettore San Benedetto, anche con Padre Adolfo. Sia lui che il Vescovo mi pregano di ringraziare tutti quelli che, malgrado le difficoltà, continuano ad aiutarci.

Un abbraccio!

Bruno

Il 23 agosto 2014, noi, un gruppo di sacerdoti e tre vescovi (Bp. Theotonius Gomes, CSC, Bp. Paul Ponen Kubi, CSC e Bp. Sebastian Tudu), ci siamo incontrati con il capo della polizia di Rangpur per discutere circa la rapina e l'attacco alla missione di Boldipukur, ai padri e alle suore. La polizia ci ha informato circa lo sviluppo delle indagini. Ci ha detto che sei ladri sono stati arrestati e hanno ammesso il loro coinvolgimento nella rapina. La polizia ha anche recuperato alcuni dei materiali rubati.

La polizia ha poi proposto di avere un incontro al fine di evitare ulteriori scontri tra cristiani e musulmani. Siamo stati tutti d'accordo di avere un incontro il 30 agosto 2014 con i dirigenti locali direttamente nella scuola di Boldipukur.

L'incontro si è tenuto il 30 agosto 2014 alle ore 11.30 con un buon numero di dirigenti locali musulmani e cristiani. Un buon numero di sacerdoti, due missionari del PIME e due suore del PIME erano anche presenti. La riunione è stata presieduta dal capo della polizia di Rangpur.

In principio, c'era un po' di tensione dalle due parti, ma alla fine l'incontro è terminato pacificamente. Il capo della polizia ha fortemente esortato la popolazione locale a non fomentare alcun tipo di ulteriore scontro, altrimenti sarebbe stato costretto ad intervenire con forza e determinazione. Egli ha anche chiesto di non mescolare la rapina con i problemi di sensibilità religiosa tra musulmani e cristiani. Infine l'incontro è terminato con un verbale di riconciliazione e una stretta di mano tra i cristiani e musulmani, che hanno anche promesso di non creare alcun problema in futuro.

L'incontro è stato molto importante per i cristiani locali, suore e padri della missione di Boldipukur. Vivevano nella paura e nell'incertezza sin dal 7 luglio 2014, dal momento in cui ha avuto luogo l'attacco.

Padri e suore hanno riavviato il loro lavoro pastorale per le persone, indiscriminatamente dal loro credo religioso. Le vittime, tre suore e un sacerdote, sono però ancora traumatizzati e non potranno tornare alla missione.

Preghiamo per loro e per la pace.

**+ Sebastian Tudu
Vescovo di Dinajpur
Bangladesh**

Bangladesh, ancora tensione a Boldipukur: minacce contro la missione di Nozrul Islam

Ignoti vogliono che la parrocchia ritiri la denuncia presentata dopo l'attacco contro la chiesa e il convento. La violenza non aveva ragioni economiche dirette, né voleva essere un'aggressione "in odio alla fede". "È probabile - dicono fonti locali - che si sia trattato di un segnale per intimidire suore e sacerdoti e convincerli a chiudere una disputa legale su un terreno".



Dhaka (AsiaNews 01/08/2014) - C'è ancora tensione a Boldipukur (diocesi di Dinajpur) dopo l'attacco contro la chiesa cattolica e il convento, avvenuto il 6 luglio scorso. La missione, dove operano anche alcune Missionarie dell'Immacolata (congregazione femminile associata al PIME), ha ricevuto minacce perché venga ritirata la denuncia contro ignoti e contro alcune persone già arrestate dalla polizia. Nell'aggressione - avvenuta nel cuore della notte - gli assalitori hanno rubato oggetti di vario valore e i documenti di proprietà dei terreni. Tre suore sono state picchiate e hanno subito un tentativo di violenza.

Secondo membri della Chiesa locale, l'assalto alla missione di Boldipukur non aveva come scopo principale ragioni economiche dirette (furto), né voleva essere un'aggressione "in odio alla fede". Piuttosto, si sarebbe trattato di un segnale per intimidire suore e membri della parrocchia, per convincerli a chiudere una vecchia contesa legale riguardante un terreno accanto alla scuola primaria Adibashi St. Mary, gestita dalle Missionarie dell'Immacolata.

L'Alta corte si era espressa a favore della missione, ma quando nel 2010 la parrocchia ha tentato di prendere possesso del terreno si è scatenato un vero e proprio scontro fisico tra i bengalesi musulmani e i tribali cristiani, che ha provocato circa 50 feriti e nuove tensioni nella zona. Questo ha portato di nuovo il caso in tribunale.

Di recente, la parrocchia aveva chiesto i permessi per ampliare la scuola, comprando anche i mattoni. Questo potrebbe aver scatenato la reazione violenta avvenuta il 6 luglio.

Il fattore religioso non rappresenta così la causa principale, ma non è neanche del tutto estraneo. Aiuta, spiegano membri della comunità locale, a "soffiare sul fuoco". Nelle dispute occorse negli anni erano coinvolte anche una "madrassa" (scuola islamica) e una moschea, e i musulmani interessati hanno spesso sottolineato il fatto che i loro avversari sono "tribali e cristiani", accusandoli di volerli dominare e di mettere in pericolo la comunità.